
S

20

$\frac{21}{2} \times \frac{5}{4} = \frac{105}{8} = 1{\cdot}3$

LA
SONNAMBULA

Melodramma per Musica

DEL CAV. MAESTRO BELLINI

DA RAPPRESENTARSI IN RIMINI

NEL TEATRO COMUNALE

Il Carnovale 1837, al 1838



RIMINI
PER MARSONER E GRANDI
con approvazione

Alla Nobil Signora

Contessa Marianna Settimanni ne' Conti Ferrari

L' IMPRESA

A chi meglio intitolare la ristampa di questo leggiadro libretto che all' E. V., cui sommamente è a cuore il culto con maestria dei doni di Euterpe, e di Polimnia, e che il maggior vanto riponete, fra gli agi, e le avite glorie nell' animare, e proteggere ogni arte bella?

Se tenue è il presente, non cessa però d' essere un

sincero omaggio alle virtù, che adornano l' E. V., e il solo pensiero di chi lo porge sarà di raccomandazione per generoso compatimento.

PERSONAGGI

Il Conte RODOLFO Signore del Villaggio
Signor Alessandro Meloni.

TERESA Mulinara
Signora Clementina Baroni.

AMINA Orfanella raccolta da Teresa, fidanzata ad
Signora Teresa Menghini Accad. Filarm. di Roma, e Socia del Casino Filodrammatico di Macerata.

ELVINO, ricco possidente del Villaggio
Signor Rinaldo Cozzi.

LISA Ostessa amante di Elvino
Signora Angela Carocci.

ALESSIO Contadino amante di Lisa
Signor Giuseppe Sangiorgi.

Un Notaro

Cori Comparse e Contadini

Maestro e Direttore de' Cori
Signor Raffaele Solustri.

Primo Violino e Direttore d'Orchestra
Signor Luigi Rossi.

Musica del celebre Signor Maestro
Cav. Vincenzo Bellini.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Piazza d'un Villaggio. Da un lato un'osteria, dall'altro un mulino, in fondo colline praticabili.

All' alzarsi del sipario odonsi da lungi suoni pastorali, e voci lontane, che gridano: viva Amina. *Sono gli abitanti del villaggio, che vengono a festeggiare gli sponsali di lei.*

Esce Lisa dall' osteria, indi Alessio dai colli.

Tutto è gioja, tutto è festa...
Sol per me non v' ha contento,
E per colmo di tormento
Son costretta a simular.
O beltade a me funesta,
Che m' involi il mio tesoro,
Mentre io soffro, mentre moro,
Pur ti deggio accarezzar!

Ales. Lisa Lisa...
Lisa Oh! l'importuno! *(per part.)*
Ales. Tu mi fuggi?...
Lisa Fuggo ognuno.
Ales. Ah non sempre, o bricconcella,
Fuggirai da me così.
Per te pure, o Lisa bella,
Giungerà di nozze il dì.

(Durante il colloquio di Lisa e di Alessio i suoni si sono fatti più vicini, e più forti le acclamazioni)

SCENA II.

Scendono dalle colline villani e villanelle, tutti vestiti da festa, con strumenti villerecci, e canestri di fiori - Giungono al piano.

Coro Viva Amina!
Ales. Viva! *(unendosi al Coro)*
Lisa (Anch' esso!
Oh dispetto! Viva ancora!)
Ales. Qui schierati... più d' appresso...
Lisa (Ah! la rabbia mi divora:)
Coro La canzone preparata
Intuonar di qui si può.
Lisa (Ogni speme è a me troncata;
La rivale trionfò.)

Canzone

In Elvezia non v' ha rosa
Fresca e cara al par di Amina:
È una stella mattutina,
Tutta luce, tutta amor.
Ma pudica, ma ritrosa,
Quanto è vaga, quanto è bella;
È innocente tortorella,
È l' emblema del candor.
Te felice e avventurato
Più d' un prence e d' un sovrano,
Bel garzon, che la sua mano
Sei pur giunto a meritar!
Tal tesoro amor t' ha dato
Di bellezza e di virtude,
Ch' è quant' oro il mondo chiude,
Che niun re potria comprar.

Lisa (Ah! per me sì lieti canti
Destinati un dì credei:
Crudo amor, che sian per lei
Non ho cor di sopportar.)
Ales. (Lisa mia, sì lieti canti *(avvic. a Lisa)*
Risuonar potran per noi:
Se pietosa alfin tu vuoi
Dare ascolto al mio pregar.)
(ricominciano gli evviva)

SCENA III.

AMINA, TERESA, e detti.

Ami. Care compagne, e voi,
Teneri amici, che alla gioia mia
Tanta parte prendete, oh come dolci
Scendon d'Amina al core
I canti, che v'inspira il vostro amore!
Coro Vivi felice! è questo
Il comun voto, o Amina.
Ami. A te, diletta,
Tenera madre, che a sì lieto giorno
Me orfanella, serbasti, a te favelli
Questo, dal cor più che dal ciglio espresso
Dolce pianto di gioia, e questo amplesso.
Come per me sereno
Oggi rinacque il dì!
Come il terren fiorì
Più bello e ameno!
Mai di più lieto aspetto
Natura non brillò,

Amor la colorò
Del mio diletto.

Tutti Sempre, o felice Amina,
Sempre per te così
Infiori il Cielo i dì,
Che ti destina.

(Amina abbraccia Teresa, e prendendole una mano, se l' avvicina al cuore)

Ami. Sovra il sen la man mi posa,
Palpitar, balzar lo senti:
Egli è il cor che i suoi contenti
Non ha forza a sostener.

Tutti Di tua sorte avventurosa
Teco esulta il cor materno;
Sol potea favor superno
Riserbarlo a egual piacer.

Ales. Io più di tutti, o Amina,
Teco mi allegro. Io preparai la festa;
Io feci le canzoni; io radunai
De' vicini villaggi i suonatori.

Ami. E grata a' tuoi favori,
Buon Alessio, son io. Fra poco io spero
Ricambiarteli tutti, allor che sposo
Tu di Lisa sarai, se, come è voce,
Essa a farti felice ha il cor disposto.

Ales. La senti, o Lisa?

Lisa Non sarà si tosto.

Ales. Sei pur crudele!

Ter. E perchè mai?

Lisa L' ignori?
Schiava son io d' amori?
Mia libertà mi piace.

Ami. Ah! tu non sai
Quanta felicità riposta sia
In un tenero amor.
Lisa Sovente amore
Ha soave principio, e fine amaro.
Ter. (Vedi l'ipocrisia!)
Coro Viene il Notaro.

SCENA IV.

Il Notaro, e detti.

Ami. Il Notaro! Ed Elvino
Non è presente ancor?
Not. Di pochi passi
Io lo precedo, o Amina, in capo al bosco
Io lo mirai da lungi.
Coro Eccolo.
Ami. Caro Elvino! Alfin tu giungi.

SCENA V.

Elvino, e detti.

Elv. Perdona, o mia diletta,
Il breve indugio. In questo dì solenne
Ad implorar ne andai su i nostri nodi
D'un angelo il favor, prostrato al marmo
Dell'estinta mia madre ... oh benedici
La mia sposa, le dissi, Ella possiede
Tutte le tue virtudi; ella felice
Renda il tuo figlio qual rendesti il padre:
Io lo spero, ben mio, m'udì la madre.
Ami. Oh! fausto augurio!
Tutti E vano

Esso non fia.
Elv. Siate voi tutti, o Amici,
Al contratto presenti..
(il Notaro si dispone a stender il contratto)
Not. Elvin, che rechi
Alla tua sposa in dono?
Elv. I miei poderi:
La mia casa, il mio nome,
Ogni bene, di cui son possessore.
Not. E Amina?...
Ami. Il cor soltanto.
Elv. Ah! tutto è il core.
(mentre la madre sottoscrive, e con essa i testimonj, Elv. presenta l'anello ad Amina)
Prendi, l'anel ti dono,
Che un dì recava all'ara
L'alma beata e cara,
Che arride al nostro amor.
Sacro ti sia tal dono
Come fu sacro a lei;
Sia de' tuoi voti e miei
Fido custode ognor.
Tutti Scritti nel ciel già sono,
Come nel vostro cor.
Elv. Sposi or noi siamo.
Ami. Sposa?..
Oh tenera parola!
Elv. Cara nel sen ti posa
Questa gentil viola. *(le dà un mazzo)*
Ami. Puro innocente fiore! *(lo bacia)*
Elv. Ei mi rammenti a te.
Ami. Ah! non ne ha d'uopo il core.
Elv. Sì, mio, mio tutto egli è.

a 2 Dal dì, che i nostri corì
Avvicinava un Dio,
Con te rimase il mio,
Il tuo restò con me.
Ami. Ah! vorrei trovar parole
A spiegar com' io t' adoro,
Ma la voce, o mio tesoro,
Non risponde al mio pensier.
Elv. Tutto, ah! tutto in questo istante
Parla a me del foco, ond' ardi:
Io lo leggo ne' tuoi sguardi,
Nel tuo riso lusinghier!
L' alma mia uel tuo sembiante
Vede appien la tua scolpita,
E a lei vola, è in lei rapita
Di dolcezza e di piacer!
Tutti Ah! così negli occhi vostri
Core a core ognor si mostri;
Legga ognor qual legge adesso
L' un nell' altro un sol pensier.
Lisa (Il dispetto in sen represso
Più non valgo a trattener.)
Elv. Domani, appena aggiorni,
Ci recheremo al tempio, e il nostro imene
Sarà compiuto da più santo rito.
,, A genial convito
,, Tutti quanti io vi attendo, e a lieta danza
,, Nel mio vicin podere.
(odesi suono di sferza e calpestio di cavalli)
Qual rumore!
Tutti Cavalli. *(accorrendo)*
Ami. Un forestiere.

SCENA VI.

Rodolfo, e due Postiglioni.

Rod. Come nojoso e lungo *(da lontano)*
Il cammin mi sembrò! distanti ancora
Dal castello siam noi? *(avanzandosi)*
Lisa Tre miglia; e giunti
Non vi sarete fuor che a notte oscura,
Tanto alpestre è la via. Fino a domani
Qui posar vi consiglio.
Rod. E lo desio.
Avvi albergo al villaggio?
Lisa Eccovi il mio.
Rod. Quello? *(esaminando l'osteria)*
Tutti Quello.
Rod. Ah! lo conosco.
Lisa Voi, signor?
Tutti (Costui chi fia?)
Rod. Il mulino!.. il fonte... il bosco!..
E vicin la fattoria?..
(Vi ravviso, o luoghi ameni,
In cui lieti, in cui sereni
Sì tranquillo i dì passai
Della prima gioventù!
Cari luoghi, io vi trovai,
Ma quei dì non trovo più!)
Tutti (Del villaggio è conscio assai
Quando mai-costui vi fu?)
Rod. Ma fra voi, se non m'inganno,
Oggi ha luogo alcuna festa?
Tutti Fauste nozze qui si fanno.
Rod. E la sposa? è quella? *(accen. Lisa)*
Tutti È questa. *(addit. Amina)*

Rod. È gentil, leggiadra molto!
Ch' io ti miri. Oh il vago volto!
Tu non sai con quei begli occhi
Come dolce il cor mi tocchi,
Quai richiami ai pensier miei
Adorabili beltà.
Eran desse, qual tu sei;
Sul mattino dell' età.
Lisa (Ella sola è vagheggiata!)
Elv. (Da quei detti è lusingata!)
Coro (Son cortesi, son galanti
Gli abitanti - di città.)
Elv. Contezza del paese
Avete voi, Signor? Testè mostraste
Di questi luoghi ravvisar l' aspetto.
Rod. Vi fui da giovanetto
Col Signor del Castello.
Ter. Oh! il buon signore
È morto, or son quattr' anni.
Rod. E ne ho dolore.
Egli mi amò qual figlio...
Ter. Ed un figlio egli avea: ma dal Castello
Sparve il giovane un dì, nè più novella
N' ebbe l' afflitto padre.
Rod. A' suoi congiunti
Nuova io ne reco: e certa. Ei vive.
Lisa E quando
Alla terra natia farà ritorno?
Coro Ciascun lo brama.
Rod. Lo vedrete un giorno.
(odesi il suono delle cornamuse, che riconducono gli armenti all' ovile)

Ter. Ma il sol tramonta: è d'uopo
Prepararsi a partir.
Coro Partir?
Ter. Sapete
Che l'ora s'avvicina, in cui si mostra
Il tremendo fantasma?
Coro È vero, è vero.
Rod. Qual fantasma?
Tutti È un mistero.
Un oggetto d'orror.
Rod. Follie.
Coro Che dite?
Se sapeste, signor?...
Rod. Narrate.
Coro Udite.
A fosco cielo, a notte bruna,
Al fioco raggio d'incerta luna,
Col crudo suono di tuon lontano
Dal colle al piano un ombra appar.
In bianco avvolta-lenzuol cadente,
Il crin disciolta, con occhio ardente,
Qual densa nebbia dal vento mossa
Avanza, ingrossa, immensa par!
Rod. Ve la dipinge, ve la figura
La vostra cieca credulità.
Tutti Ah! non è fola, non è paura,
Ciascun la vide: è verità.
Coro Dovunque inoltra a passo lento,
Silenzio regna, che fa spavento;
Non spira fiato, non move stelo,
Quasi per gelo - il rio si stà,
I cani stessi accovacciati
Abbassan gli occhi, non han latrati;

Sol tratto, tratto, da valle fonda
La Strige immonda urlando va.
Rod. S'io qui restassi, o tosto, o tardi
Vorrei vederla, scoprir che fa.
Tutti Dal ricercarla il ciel vi guardi!
Saria soverchia temerità.
Rod. Basta così. Ciascuno
Si attenga al suo parer. Verrà stagione,
Che di siffatte larve
Fia purgato il villaggio.
Ter. Il ciel lo voglia!
Questo, o signore, è universal desio.
Rod. Ma dal viaggio mio
Riposarmi vorrei, se mel concede
La mia bella e cortese albergatrice.
Tutti Buon riposo, signor.
Coro Notte felice.
Rod. Addio, gentil fanciulla, *(ad Amina)*
Fino a domani, addio... T'ami il tuo sposo
Come amarti io saprei.
Elv. *(con dispetto)* Nessun mi vince
In professarle amore...
Rod. Felice te se ne possiedi il core!
(parte con Lisa: il Coro si disperde)

SCENA VII.

ELVINO, e AMINA

Ami. Elvino!... E me tu lasci
Senza un tenero addio?
Elv. Dallo straniero

Ben tenero l' avesti.
Ami. È ver cortese,
Grazïoso ei parlò. Da quel sembiante
Ottimo cor traspare ...
Elv. È cor d' amante.
Ami. Parli tu il vero, o scherzi?...
Qual sorge dubbio in te?
Elv. T' infingi invano.
Ei ti stringea la mano,
Ei ti facea carezze ...
Ami. Ebben!...
Elv. Discare
Non ti eran esse, e ad ogni sua parola
S' incontravano i tuoi negli occhi suoi
Gioja ne avevi.
Ami. Ingrato e dir mel puoi?
Occhi non ho, nè core
Fuor che per te. Non ti giurai mia fede?
Non ho l' anello tuo?
Elv. Sì.
Ami. Non t' adoro?
Il mio ben non sei tu?
Elv. Sì ... ma ...
Ami. Prosegui ...
Saresti tu geloso?..
Elv. Ah! sì lo sono ...
Ami. Di chi?
Elv. Di tutti.
Ami. Ingiusto cor!
Elv. Perdono
Son geloso del zefiro amante
Che ti scherza col crine, col velo,

Fin del sol che ti mira dal cielo,
Fin del rivo che specchio ti fa.
Ami. Ah! perdona all'amore il sospetto.
Ah! per sempre sgombrarlo dei tu.
Elv. Sì, per sempre.
Ami. Il prometti?
Elv. Il prometto:
a 2. Mai più dubbi! timori mai più.
Ah costante nel tuo, nel mio seno
Sia la fede che amore avvalora
E sembiante a mattino sereno
Per noi sempre la vita sarà.

Addio car$^{o}_{a}$!
Elv. A me pensa
Ami. E tu ancora.
a 2. Pur nel sonno il mio cor ti vedrà.

SCENA VIII.

Stanza nell'Osteria. Di fronte una grande finestra. Da un lato porta d'ingresso dall'altro un gabinetto, avvi un Sofà, e un Tavolino.

RODOLFO indi LISA.

Rod. Davver non mi dispiace
D'essermi qui fermato. Il luogo è ameno.
L'aria eccellente, gli uomini cortesi,
Amabili le donne oltre ogni cosa.
Quella giovine sposa
È assai leggiadra... E quella cara ostessa?
È un po' ritrosa; ma mi piace anch'essa.

Eccola: avanti, avanti,
Mia bella albergatrice.
Lisa Ad informarmi
Veniva io stessa se l'appartamento
Va a genio al signor Conte.
Rod. Al signor Conte
(Diamin son conosciuto.)
Lisa Perdonate
Ma il Sindaco lo accerta, e a farvi festa
Tutto il villaggio aduna.
Io ringrazio fortuna
Che a me prima di tutti ha conceduto
Il favor di offerirvi il mio rispetto.
Rod. Nelle belle mi piace un altro affetto.
E tu sei bella, o Lisa,
Bella davvero.
Lisa Oh! il signor Conte scherza.
Rod. No, non scherzo. Questi furbi occhietti,
Questo bocchin ridente
Quanti cori ha sorpresi, e amaliati?
Lisa Non conosco finora innamorati.
Rod. Tu menti, o brieconcella.
Io ne conosco ...
Lisa (avvicinandosi) Ed è!...
Rod. Se qnel foss'io
Che diresti, o carina?...
Lisa Io ... che direi?
Rod. Sì; che diresti tu?
Lisa Nol crederei,
In me non è beltà degna di tanto ...
Un merito ho soltanto:
Quello di un cor sincero.

Rod. E questo è molto.
Ma qual rumore ascolto?
(odesi strepito dalla finestra)
Lisa (Mal venga all'importuno.)
Rod. Donde provien? *(si spalanca la finestra)*
Lisa Che non mi vegga alcuno.
(fugge nel gabinetto, e nella fretta, perde il fazzoletto. Rodolfo lo raccoglie, e lo getta sul sofà.

SCENA IX.

Comparisce Amina; è coperta di una semplice veste bianca, e si vede dalla finestra l'estremità della scala per cui è salita. Ella dorme: è sonnambula, e s'avanza lentamente in mezzo alla stanza.

Rod. Che veggio? saria questo
Il notturno fantasma! Ah! non m'inganno
Questa è la villanella,
Che dianzi agli occhi miei parve sì bella.
Ami. Elvino!... Elvino!...
Rod. Dorme.
Ami. Non rispondi?
Rod. È sonnambula.
Ami. *(con sorriso scherzoso)* Geloso
Saresti ancor dello straniero!.. ah parla!..
Sei tu geloso ancor!
Rod. Degg' io destarla?
Ami. Ingrato! A me t'appressa... *(con pena)*
Amo te solo, il sai.

Rod. Destisi.

Ami. Prendi... *(tenera)*

La man ti stendo... un bacio imprimi in essa

Pegno di pace.

Rod. Ah, non si desti... Alcuno

A turbarmi non venga in tal momento.

(va a chiudere la finestra)

Lisa Amina!

(affacciandosi dal gabinetto parte non veduta)

Oh traditrice!

Rod. Oh ciel!... che sento?

(per correre ad Amina)

(breve silenzio, Amina sogna il momento della cerimonia)

Ami. Oh! come lieto è il popolo
Che al tempio ne fa scorta!

Rod. Io sogno ancor, quell'anima
È nel suo bene assorta.

Ami. Ardon le sacre tede.

Rod. Essa all'altar si crede.

Ami. O madre mia, m'aita;
Non mi sostiene il piè.

Rod. No, non sarai tradita,
Alma gentil, da me.

(Amina alza la destra come fosse all' altare)

Ami. Cielo, al mio sposo io giuro
Eterna fede e amore!

Rod. Giglio innocente e puro,
Conserva il tuo candore!

Ami. Elvino!... Alfin sei mio.

Rod. Fuggasi.

Ami. Tua son io.

Abbracciami. Oh! contento,
Che non si può spiegar!

Rod. *(si ferma, indi risoluto)*
Ah, se più resto, io sento
La mia virtù mancar.

(va per escire dalla porta, ode romore di gente, parte per la finestra donde è venuta Amina, e la chiude. Ella sempre dormendo si corica sul sofà.

SCENA X.

Contadini d'ambo i sessi, Sindaci, e Alessio.

Coro di dentro.

Osservate; l'uscio è aperto,
Senza strepito innoltriamo. *(fuori)*
Tutto tace; ei dorme certo
Lo destiamo, o nol destiamo?
Perchè no! ci vuol coraggio;
Presentarsi o uscir di qua.
Dell' ossequio del villaggio
Mal contento ei non sarà. *(si avvicina)*
Avanziam - Ve ve! mirate.
A dormir colà si è messo.
Appressiamoci - Ah!... fermate.
(si accorgono di Amina e tornano indietro)
Non è desso, non è desso.
Al vestito, alla figura
È una... donna... donna, sì.
È bizzarra l'avventura. *(reprim. le risa)*
Come entrò? che mai fa qui?

SCENA XI.

TERESA, ELVINO, LISA, e detti.

Elv. E' menzogna. *(da lontano)*
Coro Alcun s'appressa.
Lisa Mira, e credi agli occhi tuoi.
(additando Amina)
Elv. Cielo! Amina!
Coro Amina! dessa!
(Amina si sveglia al rumore)
Ah! mio bene!
Elv. Traditrice!
Ami. Io!...
Elv. Ti scosta.
Ami. Oh! me infelice!
Che mai feci!
Elv. E ancor lo chiedi?
Coro Dove sei tu ben lo vedi.
Ami. Qui!.. perchè?.. chi mi v'ha spinta
Elv. Il tuo core ingannator.
(Amina corre nelle braccia di sua madre, e si copre il volto colle mani)
Madre! oh madre!
Coro Ah sei convinta..
Elv. Va, spergiura!...
Ami. O mio dolor!
Tutti
Ami. D'un pensiero, d'un accento.
Rea non son; nè il fui giammai
Ah! se fede in me non hai,
Mal rispondi a tanto amor.

Elv. Voglia il ciel che il duol ch'io sento
Tu provar non debba mai,
Ah! ti dica s'io t'amai
Questo pianto del mio cor.
Coro Il tuo nero tradimento
E' palese, chiaro assai.
Ter. Deh! l'udite un sol momento,
Il rigore eccede omai.
Coro e (In qual cor fidar più mai,
Ales. (Se quel cor fu mentitor.
(in questo frattempo Teresa ha raccolto dal sofà il fazzoletto di Lisa, e lo ha posto al collo di Amina)
Elv. Non più nozze; al nuovo amante
Sconoscente, io t'abbandono.
Tutti Non più nozze.
Ami. Oh! crudo istante!
Deh! m'udite, io rea non sono.
Elv. Togli a me la tua presenza.
La tua voce orror mi fa.
Ami. Nume amico all'innocenza
Svela tu la verità.

Tutti

Ami. (Non è questa, ingrato core!
e El. (Non è questa la mercede
Ch'io sperai per tanto amore,
Che aspettai per tanta fede...
Ah! m'hai tolta in un momento
Ogni speme di contento...
Ah! penosa rimembranza
Sol di te mi resterà.

Lisa (Non più nozze, non più imene;
Al. e (Sprezzo, infamia a lei conviene
Coro (Di noi tutti all'odio eterno,
Al rossor la rea vivrà.
Ter. Ah! se alcun non ti sostiene:
Se favor nessun t'ottiene,
Sventurata, il sen materno
Chiuso a te non resterà.

(Tutti escono minacciando Amina, ella cade fra le braccia di Teresa. Cala il Sipario)

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Ombrosa Valletta fra il Villaggio e il Castello

Coro di Contadini.

Tutti

Qui la selva è più folta ed ombrosa;
Qui posiamo vicini al ruscello:
Lunga ancora, scoscesa sassosa
È la via che conduce al Castello.
Sempre tempo per giungere avremo
Pria che sorga dal letto il signor.
Riflettiam. – Quando giunti saremo,
Che direm per toccare il suo cor?
Eccellenza... direm con coraggio...
Signor Conte... la povera Amina
Era dianzi l'onor del villaggio,
Il disio d'ogni villa vicina...
In un tratto, è trovata dormente
Nella stanza che voi ricettò...
Difendetela, s'ella è innocente;
Ajutatela, s'ella fallò.
A tai detti, a siffatti argomenti...
Ei si mostra commosso, convinto;
Noi preghiamo, insistiam riverenti...
Ei ci affida, ei promette, abbiam vinto.
Consolati, al villaggio torniamo;
In due passi, in due salti siam qua.
Alla prova!... Da bravi! partiamo...
La meschina protetta sarà. *(partono)*

SCENA II.

AMINA, e TERESA.

Ami. Reggimi, o buona madre; a mio sostegno
Sola rimani tu.
Ter. Fa core, il Conte
Dalle lagrime tue sarà commosso.
Andiamo.
Ami. Ah! no... non posso
Il cor mi manca e il piè - Vedi? - Siam noi
Presso il poder d'Elvino. Oh! quante volte
Sedemmo insiem di questi faggi all'ombra.
Al mormorar del rio! - L'aura che spira
De' giuramenti nostri ancor risuona...
Gli obliò quel crudel! ei m'abbandona!
Ter. Esser non pote; il credi,
Ch'ei più non t'ami. Afflitto è forse anch'esso
Afflitto al par di te... Miralo: ei viene
Solitario e pensoso...
Ami. A lui mi ascondo... rimaner non oso.

SCENA III.

ELVINO, e dette in disparte.

Elv. Tutto è sciolto. Oh dì funesto!
Più per me non v'ha conforto.
Il mio cor per sempre è morto
Alla gioja ed all'amor.
Ami. Vedi, o Amina... è afflitto e mesto...
Forse forse ei m'ama ancor.

Amina si avvicina. Egli si scuote, la vede e amaramente le dice.

Elv. Pasci il guardo, e appaga l'alma
Dell'eccesso de' miei mali
Il più tristo dei mortali
Sono, cruda, e il son per te.
Ami. M' odi, Elvino... Elvin ti calma...
Colpa alcuna in me non è.
Voci lontane.
Viva il Conte!
Elv. Il Conte! *(per uscire)*
Ami. e Ter. Ah! resta.
Elv. No, si fugga.

SCENA IV.

Coro, e detti.

Coro Buone nuove!
Dice il Conte ch'ella è onesta,
Che è innocente e a lei già muove.
Elv. Egli! oh rabbia!
Tutti Ah! placa l'ira...
Elv. L'ira mia più fren non ha.
(le toglie l'anello)
Ami. Il mio anello!... oh! madre...
(si abbandona fra le braccia di Teresa)
Teresa (
e Coro (*(ad Elvino)* Mira!
A tal colpo morirà. *(Breve silenzio)*
(Elvino si appressa ad Amina vivamente commosso)

Elv. Ah! perchè non posso odiarti,
Infedel, com' io vorrei!
Ah! del tutto ancor non sei
Cancellata dal mio cor.
Possa un altro, ah! possa amarti
Qual ti amò quest' infelice!
Altro voto, o traditrice,
Non temer del mio dolor.

Teresa e Coro.

Ah! crudel; pria di lasciarla,
Vedi il Conte, al Conte parla:
E di rendere è capace
A te pace - a lei l'onor.

(Elv. parte disperato, Teresa tragge seco Amina da un altra parte)

SCENA V.

Villaggio, in fondo al Teatro si scorge il mulino di Teresa. Un torrente ne fa girare la ruota.

Elisa seguita da Alessio.

Lisa Lasciami: aver compreso
Assai dovresti che mi sei nojoso.
Ales. Non isperar che sposo
Elvin ti sia, dell' onestà d'Amina
Sarà convinto in breve... e allora...
Lisa E allora
Tu mi sarai più rincrescioso ancora.
Ales. Deh! Lisa, per pietà.. cambia consiglio.

Non mi trattar così. Che far d'un uomo
Che ti sposa soltanto per dispetto?
Lis. Mi è più caro d'un sciocco, io te l'ho detto.
Ales. No; non lo sposerai; porrò sossopra
Tutto il villaggio; invocherò del Conte
L'autorità pria ch'io sopporti in pace
D'esser da te schernito in questa guisa.
Voci di dentro
Lisa è la sposa...
a 2. Che?...
Voci di dentro. La sposa è Lisa.

SCENA VI.

Coro di Contadini, e detti.

A rallegrarci con te veniamo;
Di tua fortuna ci consoliamo:
A te fra poco d'Amina in loco,
La man di sposo Elvin darà.
Lisa Già sento di rinascere
In questo bel momento,
Qual sogno di spavento
Svanito è il mio penar.
Fra dolci e cari affetti,
Fra teneri diletti
Io torno di contento,
D'amore a palpitar.

SCENA VII.

Elvino, e detti.

Lisa E fia pur vero, Elvino,
Che alfin dell'amor tuo degna mi trovi?
Elv. Sì, Lisa. Si rinnovi
Il bel nodo di pria; l'averlo sciolto
Perdona a un cor sedotto
Da mentita virtù.
Lisa Perdono tutto.
Ora che a me ritorni
Più non penso al passato; altro non veggo
Che il ridente avvenir che alfin mi aspetta.
Elv. Vieni, tu mia diletta,
Mia compagna sarai. La sacra pompa
Già nel tempio si appresta.
Non si ritardi.
Tutti Andiam.

SCENA VIII.

Rodolfo, e detti.

Rod. Elvino, arresta.
Lisa (Il Conte!)
Ales. (A tempo giunge.)
Rod. Ove t'affretti?
Elv. Al tempio.
Rod. Odimi prima
Degna d'amor, di stima
E' Amina ancor; io della sua virtute

Come de' pregi suoi.
Mallevador esser ti voglio.
Elv. Voi!
Signor Conte, agli occhi miei
Negar fede non poss'io.
Rod. Ingannato, illuso sei.
Io ne impegno l'onor mio.
Elv. Nella stanza a voi serbata
Non la vidi addormentata?
Rod. La vedesti. Amina ell'era...
Ma svegliata non vi entrò.
Tutti Come dunque? in qual maniera?
Rod. Tutti udite.
Coro Udiamo un pò.
Rod. V'han certuni, che dormendo,
Vanno intorno come desti,
Favellando, rispondendo,
Come vengono richiesti.
E chiamati son sonnambuli
Dall'andare, e dal dormir.
Tutti E fia vero? - E fia possibile?
Rod. Un par mio non può mentir.
Elv. No; non fia; di tai pretesti
La cagione appien si vede.
Rod. Sciagurato! e tu potresti
Dubitar della mia fede?
Elv. Vieni, Lisa. *(senza badare a Rodolfo)*
Lisa Andiamo.
Coro Andiamo.
A tai fole non crediamo.
Un che dorme e che cammina!
No, non è, non si può dar.

SCENA IX.

TERESA, e detti.

Ter. Piano, amici, non gridate:
Dorme alfin la stanca Amina;
Ne ha bisogno, poverina,
Dopo tanto lagrimar.
Tutti Sì, tacciamo - noi dobbiamo
I suoi sonni rispettar. *(per uscire)*
Ter. Lisa!.. Elvino!... che vegg'io?
Dove andate in questa guisa?
Lisa A sposarci.
Ter. Voi! gran Dio?
E la sposa... è Lisa?
Elv. È Lisa.
Lisa E lo merto, io non fui colta
Sola mai, di notte in volta;
Nè trovata io fui rinchiusa
Nella stanza di un signor.
Ter. Menzognera a questa accusa
Più non freno il mio furor!
Questo vel fu rivenuto
Nella stanza del signore.
Tutti Di chi è mai? chi l'ha perduto
Ter. Ve lo dica il suo rossore.
(accennando Lisa)
Tutti Lisa!
(Elv. lascia la mano di Lisa mortificato)
Ter. Lisa: il signor Conte
Mi smentisca se lo può.
Lisa (Io non oso alzar la fronte!)
Tutti (Che pensar, che dir non so.)

Tutti a parte.

Elv. (Lisa! mendace anch'essa!
Rea dell' istesso errore!
Spento è nel mondo amore,
Più fè, più onor non v' ha.)

Lisa (Cielo! a tal colpo oppressa
Voce non trovo, e tremo
Quanto al mio scorno estremo
La mia rival godrà.)

Ter. e (In quella fronte impressa
Rod. (Chiara è la colpa, e certa.
Soffra: pietà non merta
Chi altrui negò pietà.

Ales. e (E la modestia istessa
Coro (Ella sembrò in persona
Vedi la bacchettona!
Pianga, che ben le stà.

Elv. Signor!... che creder deggio?
Anch' ella mi tradì!

Rod. Quel ch' io ne pensi
Manifestar non vo. Sol ti ripeto
Sol ti sostengo, che innocente è Amina,
Che la stessa virtude offendi in essa.

Elv. Chi fia che il provi?

Rod. Chi? Mira, ella stessa.

SCENA ULTIMA

Vedesi Amina uscire da una finestra del mulino; ella passeggia, dormendo, sull' orlo del tetto, sotto di lei la ruota del mulino, che gira velocemente, minaccia di frangerla se

pone il piede in fallo. Tutti si volgano a lei spaventati. Elvino è trattenuto da Rodolfo.

Tutti Ah! (*con un grido*)

Rod. Silenzio: un sol passo,
Un sol grido l'uccide.

Ter. Oh figlia!

Elv. Oh! Amina!

Coro Scende... Bontà divina.
Guida l'errante piè.

(*Amina giunge presso alla ruota, camminando sopra una trave mezza fracida che piega sotto di lei*)

Trema... vacilla... ahime!...
Coraggio... è salva!..

Tutti È salva!..

Ter. Oh figlia!

Elv. Oh Amina!

(*Amina s' avanza in mezzo al Teatro*)

Ami. Oh, se una volta sola
Rivederlo io potessi, anzi che a l'ara
Altra sposa ei guidasse!..

Rod. (*ad Elvino*) Odi?

Ter. A te pensa,
Parla di te.

Ami. Vana speranza!... Io sento
Suonar la sacra squilla.. al tempio ei muove
Io l'ho perduto.. e pur.. rea non son io.

Tutti Tenero cor!

Ami. Gran Dio, (*inginocchiandosi*)
Non mirar il mio pianto: io gliel perdono.
Quanto infelice io sono
Felice ei sia... Questa d'oppresso core

È l'ultima preghiera...
Tutti Oh detti! oh amore!
Ami. *(si guarda la mano come cercando l' a-*
L' anello mio... l'anello... *nello d' Elv.)*
Ei me l' ha tolto... ma non può rapirmi
L'immagin sua.. sculta ella è qui.. nel petto.
Nè te, d' eterno affetto.
(si toglie dal seno i fiori ricevuti da Elv.)
Tenero pegno, o fior... nè te perdei...
Ti bacio ancor... ma... inaridito sei.
Ah! non credea mirarti
Sì presto estinto, o fiore,
Passasti al par d' amore
Che un giorno sol durò.
(piange sui fiori)
Potria novel vigore
Il pianto mio donarti...
Ma ravvivar l' amore
Il pianto mio non può.
Elv. Io più non reggo.
Ami. E s' egli
A me tornasse!.. Oh! torna Elvin.
Rod. *(ad Elvino)* Seco...
Il suo pensier.
Ami. A me t' appressi? Oh! gioja!
L' anello mio mi rechi?
Rod. *(ad Elvino)* A lei lo rendi:
Elv. *(le rimette l' anello)*
Am. Ancor son tua, tu mio tuttor?. Mi abbraccia
Tenera Madre... io son felice appieno.
Rod. De' suoi diletti in seno
Ella si sveglia.

(Teresa l' abbraccia. Elvino si prostra ai suoi piedi e la sostiene)

Coro *(ad alta voce)* Viva Amina!

Ami. *(svegliandosi)* Oh! Cielo!
Dove son io?.. che veggo?.. Ah per pietade
Non mi svegliate voi!
(si copre gli occhi con le mani)

Ter. No, tu non dormi

Elv. Il tuo amante, il tuo sposo è a te vicino
(Amina alla voce di Elvino si scopre gli occhi, lo guarda; indi si getta fra le sue braccia.

Ami. Oh gioja! ho! gioja! io ti ritrovo Elvino!

Tutti Innocente e a noi più cara
Bella più del tuo soffrir,
Vieni al tempio, e à piè dell' ara
Incominci il tuo gioir.

Ami. Ah! non giunge uman pensiero
Al contento ond' io son piena:
A' miei sensi io credo appena
Tu mi affida, o mio tesor!
Ah! mi abbraccia, e sempre insieme
Sempre uniti in una speme
Ci formiamo un ciel d' amor.

Tutti Innocente, e a noi più cara
Bella più del tuo soffrir,
Vieni al tempio, e à piè dell' ara
Incominci il tuo gioir.

Fine.

Arimini hac die 23. Decembri 1837.

Vidit pro Illmo et Rmo Episcopo

FRANCISCO GENTILINI

CAJETANUS ARCHID. VITALI J.U.D.

Vidit pro Excelso Gubernio

BERNARDUS MAR. ZACCHIA GUBERNATOR

IMPRIMATUR

DOMINICUS ARCHIP. MASIERI

Vicarius Sancti Officii